

## **Intervista a Lyes Salem a proposito del film *Mascarades* di Daniela Ricci**

### ***Mascarades***

Di Lyes Salem, Algeria/Francia, 2008

#### **Sinossi:**

Divertente ed ironica commedia in un villaggio nella regione delle Aurès (Algeria) che ruota intorno ad un matrimonio senza marito e mostra come l'obbligo di slavare a tutti i costi le apparenze possa stravolgere la realtà e diventare un'ossessione.

#### **Come mai hai deciso di fare una commedia, hai toccato con leggerezza tematiche anche importanti, quali il mito dell'apparenza, la corruzione....**

Nonostante la dura storia, di cui non voglio parlare adesso, per me la vita non è un dramma, non penso all'Algeria come a qualcosa di tragico, in Algeria sappiamo prendere le cose anche con autoironia, quindi mi sembrava un tono più adatto, inoltre penso che fare sempre delle tragedie ci pone in una posizione di vittime. In un certo senso i paesi del terzo mondo sono vittime di una situazione mondiale, ma per me è anche importante non entrare troppo dentro questo schema, ci sono persone che possono piangere, ma che possono anche ridere.

Volevo che il pubblico si riconoscesse nel film. Il pubblico algerino si riconosce di più in una commedia, innanzitutto perché è un registro che fa parte del loro quotidiano ed anche perché, sono stufi di vedersi rappresentati come vittime, terroristi, tristi, sebbene anche queste siano delle realtà.

E credo che la ragione per cui ho scelto di fare una commedia è anche perché le persone che, senza pretese, avrei voluto far riflettere sono persone come il protagonista del mio film, se io li tratto in maniera troppo seria e lo tratto da imbecille, la gente non riesce a identificarsi, non guarda più il film. Se lo affronto in maniera più comica, il personaggio diventa simpatico e l'identificazione è possibile e, dopo che si è entrati nel personaggio, non so se ciò porta alla riflessione, non so cosa il film provocherà nella testa delle persone, ma può darsi che qualche immagine o qualche stimolo rimanga.

#### **Quale è stata la reazione del pubblico in Algeria?**

Molto buona. Siamo stati in tante città a presentare il film, con dibattiti alla fine e la gente si è riconosciuta nel film, sono stati sedotti. C'è un effetto specchio che ha funzionato.

Soprattutto i giovani si sono un po' riconosciuti, nella società algerina che ho voluto descrivere.

#### **In questo film tu reciti anche, lo hai pensato prima come realizzatore o come attore?**

Di solito guardo le cose prima come attore e poi penso a come le posso realizzare.

### **E il titolo *Mascarades*?**

Innanzitutto penso che la parola *Mascarades* sia fedele al percorso di Mounir, e di tutto il villaggio che crede o fa finta di credere a questa farsa. Ciò che mi piaceva è che c'è in gioco nel titolo un'ambivalenza, tra la leggerezza del divertimento e la serietà della critica.

Tutto ciò ha un eco nella nostra epoca, tutti partecipiamo a una *mascarade*, e sappiamo bene che è una farsa e tutti ci partecipiamo, se no il gioco non regge. A volte le donne sono più lucide e realistiche degli uomini.

### **E' stato in qualche modo anche divertente per te realizzare questo film?**

Divertente non è la parola giusta, ma senz'altro non è stato penoso. Un film è lavoro, non ero là a ridere e scherzare tutto il giorno, avevo anche la responsabilità del film, ma non avrei ceduto il mio posto a nessuno.

### **Il film si apre con una scena emblematica, con automobili che sfrecciano intorno a un gruppo di anziani che era tranquillamente seduto e, dopo averli impolverati, ripartono...**

Le automobili sono una metafora aldilà dell'Algeria, metafora di un sistema neoliberale dove la ricchezza, l'apparenza o i simboli esteriori della ricchezza disprezzano le gente che ne è esclusa, arrivano, li riempiono di polvere e ripartono. Gli anziani che erano tranquillamente seduti per conto loro devono spostarsi e lasciar passare le macchine, è una metafora del sistema liberale in cui le grandi potenze o gli investitori vengono, prendono ciò che interessa loro, senza preoccuparsi degli esseri umani e se ne vanno.

### **Come hai scelto la location?**

La regione de Les Aurès mi ha affascinato per la sua scenografia naturale da western, è una regione abitata da Chaoui, berberi e il film non fa nessuna allusione a loro, mi interessava l'ambiente. È una finzione e non un documentario, quindi ero libero di non descrivere la realtà del luogo, ma godere dell'ambiente naturale alla Sergio Leone.

### **E la gente del posto come ha reagito?**

Hanno partecipato, non volevo fare come le macchine, arrivare fare un film, e andarsene, quindi abbiamo cercato di coinvolgere il più possibile le persone della regione.

Prima di iniziare a girare ho organizzato la proiezione di alcuni cortometraggi di giovani registi algerini, era per spiegare un po' cosa stavamo facendo, li ho anche avvisati che avrebbero visto degli attori famosi, perché nel film recitano anche attori che sono conosciuti in Algeria, ma ho provato a far capire che non era una kermesse, le persone erano lì per lavorare e quindi sarebbe stato bene non disturbarle. Abbiamo integrato persone nell'équipe tecnica e anche le comparse sono tutte persone del villaggio.

### **Qui a Milano, al festival del cinema africano, d'Asia e d'America Latina *Mascarades* è stato presentato nella spazio scuole per gli studenti, so che è piaciuto molto.**

Hanno applaudito a lungo. Al dibattito ci sono state molte domande di tutti i generi, sul cinema e su tutto, per più di un'ora!

**Ieri raccontavi che in qualche modo ti sei anche ispirato alla commedia italiana**

Io sono un po' cresciuto con la commedia italiana, da ragazzo, appena abbiamo avuto un videoregistratore i primi film che mio padre ci ha mostrato erano tipo "Scopone scientifico", l'ho visto tantissime volte, e molti film di Ettore Scola. Sono cresciuto con questo. Inoltre da giovane a 17 anni facevo teatro a scuola e un mio professore -non ho mai saputo se l'avesse fatto apposta o meno- mi ha messo tra le mani un testo che di Carlo Goldoni, l'ho divorato. Di Goldoni ho letto tutto ciò che è tradotto in francese. Mi ricordava molto l'Algeria, la maniera di descrivere le cose, le relazioni tra padri e figlie, fratelli, "hai toccato la mia donna", "hai guardato la mia donna"...

Il mio sogno è di montare in Algeria l'opera "Le baruffe chiozzotte", bisogna farlo, perché questa pièce parla dei pescatori e penso che se in Algeria se non sa che è di Goldoni la gente potrebbe pensare che l'autore sia un algerino, perché tutto è molto simile, il modo di nascondersi per conquistare le donne, i giochi interpersonali, sono aspetti molto presenti nella nostra società, è il mediterraneo.

L'Italia in alcune opere letterarie, teatrali, cinematografiche ha molte similitudini con l'atmosfera algerina.

**Mascarades ha avuto un grande successo, ti senti addosso il peso della responsabilità per i tuoi prossimi progetti?**

Non mi aspettavo il successo di *Mascarades*, volevo fare un bel film, perché con i miei precedenti cortometraggi avevo avuto modo di notare che nei festival i film sono come degli ambasciatori, girano il mondo e desideravo che l'Algeria fosse ben rappresentata. Se serve a qualcosa spero che serva a convincere le autorità a scommettere sul cinema, non solo per i miei prossimi finanziamenti, ma che abbiano fiducia ad altri giovani che non hanno ancora realizzato lungometraggi, ma che sono davvero in gamba, ma dar loro la possibilità, potrebbero fallire ma potrebbero anche riuscire e bisogna prendersi il rischio.

Non è stato facile, ma ero preparato a questo. Quando ci si mette a lavorare non bisogna pensare a queste cose, io faccio quello che vorrei e posso fare.

Anche se sento un po' di attesa, il mio prossimo film potrebbe non essere una commedia, adesso devo prendere distanza da questo film, dai festival, dal pubblico, per non esserne influenzato, riflettere sul mio prossimo progetto, come affrontarlo, cosa voglio dire davvero.